

Gli scavi archeologici alla "Meridiana"

Interrompiamo il consueto resoconto degli avvenimenti storici della Casalecchio che fu per dare un aggiornamento sulle ultime scoperte archeologiche degli scavi nella zona "Meridiana". Il prof. Jacopo Ortalli, archeologo, è direttore degli scavi di Casalecchio. La sua ricerca ha confermato e, diremmo, amplificato, quanto si congetturava per ipotesi. La presenza umana nella nostra cittadina risulta, dalle ultime scoperte archeologiche, assai più consistente ed organizzata di quanto avessimo supposto sulla base delle campagne archeologiche precedenti. Il ruolo e l'importanza del guado di Tripoli è ancora più rilevante di ogni previsione. A Casalecchio, in epoca preistorica, non vi erano stati soltanto passaggi occasionali di uomini. Negli ultimi scavi è stato anche trovato un villaggio risalente al Neolitico, appartenente alla cosiddetta "Cultura di Fiorano" (circa 2.000 a. C.). Casalecchio è quindi più antica di quanto avessimo ipotizzato. La Sovrintendenza Archeologica teneva d'occhio, fin dall'epoca degli scavi della Scuola Francese, l'area delle lottizzazioni "Zona A" e Zona B" per cui, quando venne presentato il progetto di urbanizzazione, in accordo con la proprietà (la Galotti S.p.A.) con il Comune e la Provincia, fu elaborato un piano di intervento per la tutela preventiva dei beni archeologici. "Tutela preventiva" è un nuovo modo di operare per la salvaguardia di ciò che è sotto il terreno, compiendo, prima dell'apertura di un cantiere, opportuni sondaggi. Poi, se i risultati sono positivi, si fa uno scavo regolare. Se si incontrano reperti di routine, il materiale viene raccolto e conservato e si può dare via libera ai lavori. Resteranno, per lo studio, anche le foto, i disegni, le relazioni. Quando, invece, l'archeologo si trova di fronte a situazioni importanti, irripetibili, potrà esser chiesta una variante al progetto che salvaguardi il bene culturale o, in casi estremi, la zona viene posta sotto vincolo. Operando in accordo con i proprietari e con gli enti pubblici, nella maggior parte dei casi si arriva ad una costruttiva collaborazione. Così è stato per i 60 ettari della Meridiana. I lavori degli archeologi si sono protratti per quasi dieci anni e sono già stati esplorati 30 ettari. Vennero fatti sondaggi, carottizzazioni, scavi di trincee, prospezioni elettromagnetiche e, ogni volta che si trovavano indizi, si passava allo scavo archeologico scientifico. Le ricerche sono state condotte in maniera globale, ricostruendo non solo l'ambiente umano ma anche la geomorfologia, l'antica flora e l'antica fauna, raccogliendo ogni residuo, umano, vegetale ed animale. Negli scavi è stato trovato di tutto, dal Neolitico al Rinascimento. La zona risulta archeologicamente una delle più interessanti d'Italia, con una persistenza abitativa di oltre 4.000 anni.

Neolitico (Età della pietra nuova): sono stati trovati i buchi dei legni della palizzata di un villaggio risalente alla "Cultura di Fiorano" (anno 2.000 a. C. circa), frammenti di cocci e resti del seppellimento (forse rituale?) di un capretto, con raschiatoi di lamelle di selce.

Eneolitico (Età del Bronzo) Sono state scoperte strutture abitative, capanne, residui di cotto, focolari, frammenti ceramici. L'insediamento presenta una continuità abitativa.

Villanoviani: la presenza Villanoviana fra Pontecchio e Bologna (e, particolarmente, a Casalecchio) era già stata ampiamente documentata, con una continuità abitativa attorno al guado di Tripoli. Nella Zona A sono stati

scavati fondi di capanne, fornetti ed un pozzo con una camicia di ciottoli. E' stato anche identificato il paleoalveo di un torrente che scendeva dalle colline e scaricava in Reno. I Villanoviani avevano sistemato la zona abitativa sulla sponda sinistra di questo torrente e l'area sepolcrale sulla destra, quasi a mettere un confine fra il mondo dei vivi e quello dei morti. Nel 1994 è stato rinvenuto il seppellimento di un cavallo e di un cinghiale. Nel sito non c'è una vasta necropoli organizzata, ma piccoli gruppi di sepolture, ciascuno dei quali doveva far riferimento, forse, a singole famiglie, di un unico villaggio.

Etruschi: nel periodo felsineo l'agglomerato di Casalecchio si fa più concentrato. Fra la tangenziale, la ferrovia ed il cimitero vi sono alcuni edifici etruschi orientati e collegati a quello che è visibile davanti al vecchio ingresso del cimitero e che fu scavato da Peyre. Vi è la stessa planimetria regolare. L'edificio studiato in questa occasione ha più ambienti, una tettoia e una vasca che veniva alimentata da un canale artificiale. Il torrente era stato arginato dagli Etruschi per evitare esondazioni, tutto il terreno circostante era stato bonificato, sistemati fossi di scolo, con andamento rigidamente ortogonale. La strada di accesso agli edifici veniva regolarmente inghiajata. Rispetto ai Villanoviani, gli Etruschi avevano cambiato le funzioni delle zone: la riva destra del torrente fu abitativa, quella sinistra cimiteriale. Il sepolcreto etrusco ha grandi tombe a fossa, risalenti al sec. VI - V a. C., allineate a filari. Le sepolture sono a rito misto: inumazione o incinerazione. Vi sono tombe principesche ed altre povere. Sulle tombe v'era un signacolo di masso. E' stata trovata anche una stele figurata di tipo felsineo, che rappresenta una danzatrice mentre balla agitando i crotali (uno strumento musicale ancora in uso nel Meridione) Lo standard di queste tombe è pari a quello di Felsina. Non si tratta di un cimitero rustico, di poveri villici: Casalecchio è un centro cittadino, con una sua cultura, che aveva il ruolo di controllare un delicato nodo di traffici ed i movimenti degli abitanti di Misa.

Celti: il gruppo di Galli che si stanziava a Casalecchio è cospicuo. Essi si installano parassitariamente nelle dimore etrusche (fatto già notato durante gli scavi del 1960) però non sono in grado di fare una regolare manutenzione delle case, degli argini, dei fossi delle strade. Utilizzano comunque queste strutture per due secoli. E' stata scavata una necropoli con un centinaio di tombe. L'area sepolcrale è delimitata da fossi, che segnano anche un'area sacra. Le tombe, protette da assiti, sono a ranghi serrati, hanno un corredo modesto, di pochi oggetti, tutti di produzione locale. Ciò significa che il sepolcreto è databile al primo periodo di permanenza dei Galli (IV secolo a. C.), quando la comunità manteneva i suoi costumi originari e non si era ancora etruschizzata. Nell'area sacra, invece, c'è una sola tomba a cremazione, entro un recinto con due altari od edicole. E' la tomba di un guerriero eroizzato; nel corredo di questo illustre personaggio vi è un anello con incastonato un sigillo a figura theromorfica (cioè rappresentante un mostro).

Romani: sono perfettamente identificati i resti della antica centuriazione, con strade inghiaiate ove si nota ancora il solco del passaggio dei carri e si riscontrano i fossi di scolo laterali ed i segni delle antiche coltivazioni (particolarmente dei filari di vite). I Romani spostarono ancora il torrente per alimentare un bacino artificiale che serviva da riserva d'acqua. Vicino è stata

rinvenuta una fornace. Nella Villa della Meridiana è stata identificata una parte rustica (con vasi, dolii, strumenti per la produzione agraria) ed una dominicale, più elegante, con belle antefisse ai tetti e lavorati pluviali. Non lontano si sono trovate due necropoli per complessive 250 tombe con ogni tipologia funeraria (incinerazione, inumazione, protezione con assiti, seppellimento in anfore, cappuccine...) Le necropoli furono usate continuativamente fino al V secolo d. C. Per la loro complessità non potevano essere il cimitero della villa, ma del villaggio di Casalecchio, del quale, però, non è stata ancora trovata traccia.